



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Tavolo 1 “Un’Europa più intelligente”

Sintesi degli esiti del confronto partenariale

(Gennaio 2020)

Sommario

Premessa	5
1. Dati ed elementi di contesto rilevanti per l'OP1 e specificità del Mezzogiorno	6
2. Aspetti generali e trasversali delle politiche per la Ricerca-Innovazione e Competitività	9
3. OS a.1 Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	10
4. OS a.2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	12
5. OS a.3 Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI.....	14
6. OS a.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.....	17
Appendice 1: Le priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee per l'Obiettivo di Policy 1	18
Appendice 2: La Cooperazione Territoriale Europea come opportunità per il raggiungimento degli obiettivi dell' OP1	20
Appendice 3 - Caratteristiche e numeri del percorso partenariale.....	23

Premessa

Il presente documento restituisce in forma sintetica i principali contenuti della discussione e gli esiti del confronto partenariale tenutosi nell'ambito del Tavolo 1 *Europa più intelligente*. Tale confronto è avvenuto in cinque riunioni tenutesi a Roma fra maggio e settembre 2019, ed ha previsto la raccolta di contributi scritti compilati dalla maggioranza dei partner pubblici e privati.

Le riunioni sono state, volta per volta, dedicate all'analisi e discussione dei diversi aspetti tematici coperti dall'ampio Obiettivo di Policy *Un'Europa più intelligente*, previsto per il periodo di programmazione 2021-27. Ove possibile si è scelto di stimolare la discussione facendola precedere, per ciascuno degli ambiti tematici trattati, dalla presentazione di esperienze e testimonianze relative a interventi in corso a valere sulle politiche di coesione.

Questo documento si apre con una rassegna dei principali dati di contesto (paragrafo 1) evidenziati nei contributi dei partner nell'ambito dei lavori del Tavolo OP1, che contiene richiami ad alcune specificità del Mezzogiorno. Seguendo il doppio livello di trattazione che ha caratterizzato la discussione partenariale, le pagine successive sono dedicate agli indirizzi strategici più generali (paragrafo 2), ed alle indicazioni operative di merito per ciascun obiettivo specifico, contenute nei paragrafi 3-4-5-6. Alcune esigenze e/o proposte vanno anche oltre il perimetro d'azione del Tavolo 1, altre riguardano uno o più dei quattro obiettivi specifici (OS) in cui si dettaglia l'Obiettivo di Policy 1: a1. *Ricerca e Innovazione*; a2. *Digitalizzazione*; a3. *Competitività*; a4. *Competenze*.

Seguono tre appendici. Dal momento che le proposte di Regolamento per il periodo 2021-2027 aprono formalmente alla possibilità che i programmi dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" supportino la cooperazione fra Stati e territori identificata nell'ambito di Strategie macro-regionali, la prima appendice evidenzia le priorità tematiche identificate nel quadro delle strategie macro-regionali europee a cui l'Italia partecipa; l'Appendice 2, in considerazione delle accresciute opportunità di cooperazione offerte dal nuovo quadro regolamentare e nell'ottica di un uso più efficace ed efficiente dei fondi di coesione, evidenzia gli ambiti di maggiore sinergia e complementarità tra i programmi della Cooperazione territoriale e quelli dell'Obiettivo Investimenti per la crescita ed occupazione, identificati sulla base dell'esperienza registrata nei passati cicli di programmazione. Infine nell'Appendice 3 si rappresentano alcuni elementi fattuali e quantitativi che descrivono il percorso partenariale svolto nell'ambito dei lavori del Tavolo 1.

1. Dati ed elementi di contesto rilevanti per l'OP1 e specificità del Mezzogiorno¹

- La **spesa italiana in ricerca e Sviluppo sul PIL**, seppur in lieve aumento (da 1,34% del 2015 all'1,38% del 2017), è **significativamente sotto la media UE** (2%). La sua principale componente è la spesa in R&S delle imprese italiane che raggiunge lo 0,9% del PIL - un dato ben al di sotto del valore medio della zona euro (1,4%) (anno 2017); nelle regioni del Centro-nord tale percentuale si attesta all'1%, mentre per l'area Mezzogiorno il livello è molto più basso (0,4% del PIL - anno 2017).
- A livello territoriale persiste anche un **notevole divario nella produttività del lavoro**: il valore aggiunto per unità di lavoro dell'industria in senso stretto è pari nel Mezzogiorno a 55,74 euro a fronte di un valore nazionale di 72,89 euro (valori in migliaia di euro - anno 2016). Tra il 1995 e il 2018 il tasso di crescita della produttività del lavoro in Italia (0,4%) è risultato decisamente inferiore alla media UE (1,6%).
- La **dimensione media delle imprese italiane** (non finanziarie) è inferiore a quella che caratterizza le strutture produttive di molti paesi europei. Circa il 45% degli addetti si concentra in imprese che appartengono alla classe dimensionale 0-9 addetti; l'incidenza delle micro imprese in termini di addetti è minore nel comparto manifatturiero (23,6%), (anno 2016).
- Il **tasso di istruzione terziaria** per i giovani di età compresa tra 30 e 34 anni in Italia è tra i più bassi fra i paesi dell'UE (27,8% dato Italia - media UE 40,7% nel 2018), e registra un valore ancora più basso (21,2%) nel Mezzogiorno. La quota dei **lavoratori con formazione universitaria occupati in professioni scientifiche e tecnologiche** (16,8%) è inferiore alla media europea (22,9%), ed è anch'essa tra le più basse tra tutti i paesi UE (anno 2017).
- A partire dal 2017 l'**accesso al credito**, seppur lievemente migliorato su scala nazionale, mostra, in particolare nel Mezzogiorno, fenomeni di razionamento, oltre ad un persistente problema di deterioramento della qualità del credito. Considerando i settori dell'industria in senso stretto e dei servizi, la percentuale delle imprese a cui è stata negata, in tutto o in parte, la concessione di nuovi prestiti è pari al 13,4% nel Centro-nord e al 16,2% nel Mezzogiorno (anno 2017). Fonte: Banca d'Italia, 2018.
- Nel 2018 continua a crescere la **diffusione delle tecnologie ICT** sia fra le imprese che fra i cittadini nel nostro Paese, anche se rilevante è il *gap* rispetto agli altri paesi UE. Il *Digital intensity indicator* segnala che il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione è ampio (livelli "alti" o "molto alti" sono presenti nel 44,0% delle imprese con almeno 250 addetti, e solo nel 12,2% delle imprese da 10 a 49 addetti). Il grado di utilizzo di Internet nelle imprese, dal 2010 ad oggi, è cresciuto a livello Paese, mentre significativo è ancora lo scarto tra il dato riferito alle regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-nord (rispettivamente 34,4% contro il 49,9% - anno 2018).

¹ Dove non è indicato diversamente, tutti i dati rappresentati in questo paragrafo sono attinti dalle fonti statistiche ufficiali ISTAT o EUROSTAT.

- A confronto con gli altri paesi UE, l'utilizzo e il completamento di **procedure online** da parte dei cittadini registra dati molto modesti. In Italia solo il 24% delle persone ha utilizzato (negli ultimi 12 mesi) internet per accedere a servizi della PA contro una media UE del 52%, e solo il 15% ha inviato moduli compilati on line alla PA (media UE 34%) (anno 2018). I tassi d'attivazione dell'identità digitale (Spid) e del Fascicolo sanitario elettronico (Fse) sono aumentati ma l'utilizzo è ancora limitato, soprattutto nelle regioni del Sud (Indagine Desi 2019).
- **Competenze digitali.** L'Italia si posiziona in fondo alla classifica europea per: numero di utenti internet (69% Italia, 81% UE); individui in possesso per lo meno di competenze digitali di base (44% Italia, 57% UE); specialisti TIC (2,6% Italia, 3,6% UE); laureati in scienze, tecnologia, ingegneria o matematica (13,5% Italia, 19,1% UE).
Fonte: Indagine DESI 2017 e 2018

Alcune specificità del Mezzogiorno che segnalano fabbisogni di intervento distintivi

- E' molto più elevato nelle regioni del Mezzogiorno il peso che hanno, in termini di occupazione, le **micro imprese** del settore manifatturiero: il 40% dei lavoratori sono impiegati in imprese con un numero di addetti tra 0 e 9 (anno 2016).
- Nel 2015-2017 l'**occupazione** al Sud è ripartita, ma resta ancora lontana dai valori pre-crisi. Tale ripresa non ha riguardato la componente giovanile il cui tasso di occupazione, nella fascia 15-34 anni, si ferma al 29% (anno 2019), un dato senza paragoni in Europa. Prevale al Sud l'**occupazione a bassa qualifica**.
- La quota degli **occupati nel comparto dell'alta tecnologia** è quasi doppio al Nord rispetto al Mezzogiorno (4,2% contro il 1,9%). E' dunque il dato del Mezzogiorno ad abbassare il valore medio nazionale (3,5%) al di sotto del valore medio UE (4,1%) (anno 2018), creando quel fabbisogno di investimento evidenziato dalla CE nell'allegato D al Country Report² (p.76).
- Il peso che ha l'**occupazione** all'interno di **imprese culturali e creative**³ sul totale presenta un'elevata varianza territoriale: nel 2017 rappresentava il 4,7% dell'occupazione nelle regioni del Centro; il 3,6% nelle regioni del Nord e solo il 2,7% nelle regioni del Mezzogiorno.
- Il numero di **ricercatori occupati nelle imprese sul totale addetti**, pur avendo registrato un lieve incremento, si attesta sullo 0,5% nelle regioni del Centro-nord, e sullo 0,3% nel Mezzogiorno (anno 2017).
- Negli ultimi 16 anni ha lasciato il Mezzogiorno la metà dei **giovani** di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto dei quali **laureati**. Le regioni del Centro-nord mostrano in media un saldo migratorio positivo mentre quelle del Centro, a partire dal 2015, hanno cominciato a cedere più laureati di quanti ne attraggono (anno 2017).
- Gli **investimenti in capitale di rischio**, nel periodo 2012-2016, si caratterizzano per un andamento discontinuo e per la scarsa significatività nel Mezzogiorno per numero e per

² https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_en.pdf

³ Per la definizione dell'aggregato "imprese culturali e creative" cfr. ISTAT, Rapporto Annuale 2019: la situazione del paese, p.282

valore delle operazioni, a cui si contrappongono alcune regioni del Nord, innanzitutto la Lombardia, che costituiscono di fatto la quasi totalità del mercato. Fonte: AIFI, 2018.

2. Aspetti generali e trasversali delle politiche per la Ricerca-Innovazione e Competitività

L'esigenza di semplificare le modalità di intervento delle politiche per la ricerca, l'innovazione e la competitività allo scopo di agevolarne la fruibilità da parte delle imprese, è fortemente sentita dai rappresentanti del partenariato economico e sociale intervenuti ai lavori del tavolo. Le stesse autorità pubbliche percepiscono il valore di tale **semplificazione** ai fini del successo sostanziale delle politiche, e si impegnano a muovere passi in tale direzione, pur conscie degli ostacoli da superare.

Da ambo le parti si riconosce che una componente importante di tale semplificazione possa essere rappresentata dalla conferma di alcune modalità di intervento che, nella fase corrente, dimostrano di essere efficaci ed efficienti nel perseguire i risultati che si erano posti, e che appaiono ancora rilevanti. La **continuità** consentirebbe di avvantaggiarsi delle procedure già rodute e degli apprendimenti già accumulati sia da parte dei soggetti gestori che da parte dei beneficiari degli interventi, oltre a poter contribuire a ridurre i ritardi che tipicamente si accumulano nelle fasi iniziali della programmazione. In aggiunta, la **stabilità nel tempo** di alcuni strumenti consentirebbe di legare la programmazione delle risorse nazionali per la coesione a quelle di origine europea all'interno di un unico circuito finanziario, il che renderebbe la spesa più fluida.

Molte sono le sollecitazioni raccolte nel corso della discussione partenariale circa modalità operative o strumenti meritevoli di continuità. E' da notare che selezionare le modalità di intervento o gli strumenti a cui dare continuità, fra quanti sono attualmente in corso di attuazione, richiede alle Amministrazioni titolari di Programmi di valorizzare le informazioni già disponibili e le evidenze che emergono dalle analisi a carattere valutativo circa l'implementazione delle politiche ed i relativi effetti.

Le **modalità di intervento** su cui si è concentrata maggiormente la discussione e su cui diversi componenti del partenariato, nonché della compagine istituzionale di Regioni e Ministeri hanno espresso posizioni anche fra loro divergenti, sono riconducibili a due categorie:

- **misure fortemente selettive e specialistiche** come quelle volte a promuovere ricerca industriale, trasferimento tecnologico e a sviluppare tecnologie abilitanti, o pensate per rispondere a necessità e tipicità proprie di specifiche regioni e territori;
- **azioni ad ampio spettro** relativamente semplici perché fortemente standardizzate, come ad esempio le misure automatiche.

Non si tratta di dare priorità ad un tipo di misure rispetto all'altro, ma di assicurare uno spazio ad ambedue le tipologie, che fra di loro si complementano, e insieme possono formare un pacchetto attuativo completo e flessibile rispetto alle esigenze dei diversi sistemi economici territoriali. Adottare una simile distinzione consentirebbe, attraverso le misure selettive, di indirizzare gli interventi verso le traiettorie tecnologiche ritenute prioritarie e di destinare alla gestione di tali

misure, bisognose di un'attenta programmazione e valutazione, le risorse umane di elevata competenza di cui ciascuna amministrazione dispone spesso in numero inadeguato. Al contempo, le misure ad ampio spettro, perseguendo forme di innovazione meno ambiziose e radicali, potrebbero raggiungere un numero più ampio di beneficiari in tempi più contenuti, impegnando minori risorse in forza all'ente pubblico nelle attività istruttorie e di selezione.

Nei paragrafi che seguono alcuni elementi raccolti dai contributi forniti, per iscritto o in presenza, nel corso del confronto partenariale, possono aiutare, in relazione a ciascun obiettivo specifico, a operare le necessarie scelte di selezione, rafforzamento o razionalizzazione delle priorità di intervento.

3. OS a.1 Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

Le imprese italiane usano ancora in misura insufficiente la conoscenza prodotta dal mondo della ricerca scientifica, anche se il problema si pone in modi diversi per diverse categorie di imprese. Vista da un altro punto di osservazione, la questione si presenta come un insufficiente orientamento industriale dell'attività delle istituzioni della ricerca italiana, o un insufficiente sfruttamento delle potenzialità produttive e commerciali dei risultati che tali istituzioni producono. La politica di Coesione deve continuare i suoi sforzi per incentivare i collegamenti tra il sistema delle imprese e gli organismi di ricerca così come raccomandato dalla CE nell'*investment guidance* di cui all'allegato D al Country Report, sostenendo una maggiore capacità di ricerca, innovazione, sviluppo e **trasferimento tecnologico** nell'interesse dello sviluppo territoriale.

Un **rafforzamento dei collegamenti fra istituzioni della ricerca e aziende** può essere promosso attraverso diversi tipi di misure: in primis il finanziamento di posizioni di ricercatori a cavallo fra università e impresa, come i **dottorati industriali**, o attraverso il sostegno alla **ricerca industriale di tipo collaborativo**. Con riguardo ai dottorati a vocazione industriale emerge una chiara richiesta di continuità delle esperienze in corso di livello sia regionale che nazionale, pur con gli aggiustamenti ed i miglioramenti suggeriti dall'esperienza, e si segnala l'opportunità di collegare tali interventi con le misure di incentivazione all'attività di ricerca e sviluppo rivolte alle imprese. Con riguardo ai progetti di ricerca collaborativa che coinvolgono istituti di ricerca e gruppi di imprese è stata manifestata l'esigenza di ridurre in alcuni casi la complessità, anche abbassando la soglia minima nel numero di partner richiesti, che è uno dei principali fattori che ne ostacolano l'attuazione.

Si richiede che le politiche di coesione adottino **una definizione ampia dell'innovazione** che si propongono di promuovere. Il perimetro delle attività di innovazione meritevoli di sostegno pubblico, perché generatrici di esternalità, non deve essere circoscritto ai soli aspetti scientifici e tecnologici più avanzati, ma comprendere anche forme di innovazione incrementale proprie delle Micro e Piccole imprese, di innovazione nelle attività produttive in termini di efficienza ambientale, di innovazione sociale e organizzativa. Prevedere criteri e canali di sostegno plurimi in relazione a diverse tipologie di innovazione e di soggetti target serve anche a mitigare l'effetto di polarizzazione ed il rischio di rafforzamento delle disuguaglianze, che alcune dinamiche

dell'innovazione rischiano di ingenerare. Al fine di **allargare la platea delle imprese interessate da processi di innovazione formalizzati**, da un lato sono state proposte forme di intervento standardizzate a carattere automatico come il credito d'imposta per attività di R&S, attivabili da ciascun livello istituzionale, migliorate nei meccanismi attuativi in base all'esperienza fin qui maturata al fine di preservare la qualità della spesa e salvaguardare la coerenza degli interventi con la logica delle politiche di Coesione. Dall'altro sono state suggerite modalità di intervento più mirate come gli audit tecnologici aziendali e la creazione di spazi (fisici o virtuali) d'incontro fra soggetti con ruoli diversi: piccole aziende come le start up, fornitori di servizi avanzati, partner finanziari, etc.

Le politiche di promozione dell'innovazione e della competitività d'impresa possono fare molto per creare **occupazione di qualità**, o per migliorare la qualità lavorativa di persone già occupate. Le attività svolte da ricercatori applicati, grazie alla forte motivazione personale che suscitano ed alla flessibilità che concedono, possono rappresentare forme di lavoro di qualità anche se non è scontato che esse concedano a tutti possibilità di ulteriore sviluppo professionale, e di stabilizzazione familiare. Analoghe ripercussioni positive sull'occupazione di qualità possono essere generate da diverse filiere tematiche, da percorsi di aggiornamento delle competenze e da opportuni meccanismi di selezione da prevedere nel funzionamento degli interventi. La qualità del lavoro intesa come possibilità di espressione e qualità del contesto di lavoro si può ritrovare anche all'interno delle industrie creative e culturali, all'interno di organizzazioni che perseguono finalità sociali, come le cooperative sociali e di comunità, o in contesti lavorativi di tipo partecipativo o che consentono margini di autonomia e flessibilità lavorativa.

E' emersa la necessità di **stabilire collegamenti e ricercare sinergie fra interventi nazionali e sovranazionali** a gestione diretta delle autorità Europee, nonché fra interventi regionali e nazionali. Più in generale il sistema delle politiche di ricerca, pur dando spazio ad una pluralità di soggetti pubblici, nonché di progetti e programmi fra di loro indipendenti, deve trovare momenti e istituzioni di collegamento, che da alcuni vengono individuati nelle Strategie Nazionali e Regionali di Specializzazione intelligente e nei relativi sistemi di governance, da altri nei cluster tecnologici nazionali o in altre istituzioni previste dalla politica nazionale come i Competence Center e Digital Innovation Hubs di Industria 4.0. In generale è sentita l'esigenza di rafforzare e razionalizzare l'ecosistema della Ricerca industriale e delle politiche dell'innovazione finanziato dalla politica di coesione, e di garantirne la coerenza con le più ampie politiche nazionali per l'industria, la ricerca, la digitalizzazione e lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento all'esperienza delle **Strategie di Specializzazione Intelligente** nel ciclo 2014-2020 (Strategia nazionale di Specializzazione Intelligente – SNSI; strategie regionali - S3) si è condivisa l'opportunità di dare continuità alle esperienze in corso ed è emersa la necessità di avviare un'attività di aggiornamento dei documenti di strategia. La portata di tale aggiornamento dipenderà anche dal campo di applicazione della condizione abilitante prevista dall'attuale proposta dei regolamenti. A tale proposito il partenariato condivide la posizione - assunta dall'Italia nelle sedi di negoziato europeo - che la condizione abilitante relativa alla S3 non dovrebbe riguardare i futuri interventi volti a permettere ai cittadini, alle imprese e alle

amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (obiettivo specifico 2) e quelli miranti a rafforzare la crescita e la competitività delle PMI (obiettivo specifico 3). In sede di discussione partenariale è stata inoltre manifestata l'esigenza di una riflessione sullo stato di attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, in particolare con riguardo alla sua governance, anche in ragione del fatto che la condizione abilitante del ciclo 2021-2027 riguarderà appunto la "buona governance". Rilevante è apparsa inoltre la questione relativa ad ambiti di sovrapposizione o complementarietà tra le strategie, sia tra quelle regionali che tra queste ultime e quella nazionale, che dovrebbe fungere anche da quadro di riferimento. Un'attenta tempistica nella stesura, o nell'aggiornamento dei documenti strategici, potrebbe evitare in futuro di incorrere nelle difficoltà incontrate nell'attuale ciclo.

Per dare risposta alle sfide che l'innovazione pone alle imprese italiane, in molti casi sarebbe utile che gli interventi di promozione della ricerca **procedessero in modo integrato con interventi di capacitazione** delle risorse umane ad essi collegati. E' evidente, infatti, che lo sviluppo delle tecnologie deve andare di pari passo con le capacità delle persone di applicarle a fini produttivi e commerciali all'interno delle organizzazioni aziendali. Se tale integrazione pone delle difficoltà spesso legate alle differenze fra fondi (FESR e FSE) che finanziano i diversi interventi, alcune rilevanti esperienze mostrano che tale integrazione può funzionare, e perciò merita di essere estesa ad altri, più ampi, contesti.

Infine, nel corso della discussione è stata richiamata l'opportunità di sostenere la **domanda pubblica di innovazione** guidata dall'interesse pubblico in particolare negli ambiti sociali e ambientali di cui la politica di coesione ha fatto proprie le sfide. Tale intenzione di policy, tuttavia, deve prendere atto delle difficoltà che finora si sono frapposte sul piano attuativo all'impiego della domanda pubblica come leva di innovazione, facendo tesoro delle esperienze pregresse nell'impostare eventuali nuove iniziative e procedure.

4. OS a.2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

E' generalmente riconosciuto che la digitalizzazione rappresenti un elemento chiave per **elevare la qualità dei servizi** e renderli più efficienti e meno costosi. A sua volta l'efficienza dei servizi resi da imprese e pubbliche amministrazioni contribuisce allo sviluppo economico dei territori e migliora la qualità della vita dei loro residenti. Nel corso del confronto partenariale è emerso che, al fine di contribuire agli obiettivi di riduzione dei divari propri della Politica di Coesione, sia prioritario agire sul fronte della qualità **e copertura dei servizi digitali** assumendo il punto di vista dei cittadini. In tal senso gli interventi devono mirare a migliorare ed ampliare la fruizione di servizi essenziali (Sanità, raccolta di rifiuti, scuola, giustizia, etc.), ma anche ad incidere in positivo sulla qualità della vita dei cittadini attraverso la digitalizzazione di altri servizi della pubblica amministrazione, fra cui quelli per la mobilità in ambito urbano.

La sfida posta dal Tema Unificante "Omogeneità e Qualità dei servizi" nel contesto delle politiche per il digitale richiede infatti di **assumere il punto di vista degli utenti più svantaggiati, e delle aree meno servite**, come criterio guida per gli interventi di digitalizzazione, affinché le possibilità

di accesso dei cittadini e delle imprese a servizi di qualità, non dipendano da dove essi risiedono. Tale spinta all'omogeneizzazione della qualità dei servizi ha come preconditione l'equiparazione delle dotazione infrastrutturale fra aree centrali e interne/marginali, che è responsabilità primaria di altri ambiti e filiere delle politiche di coesione (OP3) e ordinarie, con cui è necessario coordinare e armonizzare gli interventi.

Per poter realizzare quei miglioramenti di efficienza nei servizi pubblici e nella trasparenza delle procedure - raccomandati anche dalla CE nel citato Allegato D – resi possibili dalle nuove tecnologie della comunicazione, è emersa l'esigenza che le amministrazioni si raccordino tra i diversi livelli amministrativi e si adeguino dal punto di vista organizzativo allo scopo, anche adottando **modalità collaborative nel design di politiche e servizi**. La portata dei cambiamenti coinvolti è tale che richiede un investimento significativo nella formazione e adeguamento di competenze per la transizione digitale interne all'amministrazione. L'adeguamento riguarda in modo prioritario sistemi e linguaggi di ciascuna amministrazione, che devono adeguarsi a standard comuni per divenire inter-operabili, e realizzare guadagni di efficienza collettivi che abilitano lo sviluppo di applicazioni e servizi ulteriori. Un contributo importante alla transizione digitale può venire dalla messa a disposizione del patrimonio informativo della PA, che, se reso fruibile in formato **Open Data**, rappresenta una risorsa la cui valorizzazione può generare importanti ricadute sia in termini di sviluppo di nuovi servizi e efficientamento di quelli esistenti, sia, di conseguenza, in termini economici e occupazionali.

La pubblica amministrazione, nell'adottare prassi e regole della società digitale, può rappresentare il principale agente del cambiamento, che abilita comportamenti dello stesso senso nel settore privato. Tuttavia le piccole e piccolissime imprese possono mancare di conoscenze, risorse, o della consapevolezza/visione necessarie ad affrontare tali sfide. Sulla base di alcune esperienze in corso e pregresse, si ritiene che semplici misure di incentivazione quali i **voucher per la digitalizzazione o l'acquisto di servizi avanzati**, possano rispondere alle esigenze delle imprese più piccole e meno attrezzate in questo campo.

Più nello specifico, numerosi contributi raccolti attribuiscono agli interventi di digitalizzazione una funzione importante anche per **valorizzare i beni culturali materiali e immateriali**, renderli più fruibili e rendere più efficienti i servizi commerciali di livello locale. In questo campo, significative opportunità possono derivare dallo sviluppo di piattaforme informatiche territoriali attente alle specificità culturali dei luoghi, che possono attivare forme di fruizione culturale e turistica consapevoli e di qualità. Anche con riguardo ai sistemi multimediali di supporto alla fruizione dei beni culturali, l'uso di strumenti digitali non garantisce di per sé una valorizzazione autentica nell'interesse del territorio. E' importante a questi fini che la componente digitale dei progetti di valorizzazione sia sempre abbinata in modo inscindibile ad una componente culturale che attinga agli aspetti umanistici e specifici dei luoghi.

5. OS a.3 Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI

Per razionalizzare e semplificare il sistema di supporto alla crescita, competitività e innovazione è stata avanzata la proposta che alcune misure rivolte alle imprese ed in particolare alle PMI che si sono mostrate efficaci, anche in termini di capacità di superare i più comuni ostacoli burocratico/amministrativi, possano essere messe al servizio di tutte le amministrazioni interessate a perseguire i medesimi risultati. La costituzione di numerose sezioni speciali del Fondo centrale di garanzia (FOGA) dedicate a specifiche finalità tematiche o ambiti territoriali, costituisce un esempio valido di tale approccio. L'opzione in favore di una o più misure standard, suggerita da alcuni partner, è da considerarsi opzionale, in quanto è prerogativa di ciascuna amministrazione titolare di programma definire e attivare un proprio mix di strumenti, in funzione delle proprie peculiari esigenze, esperienze e capacità.

Nel corso dei due ultimi cicli di programmazione le amministrazioni che gestiscono risorse della Coesione sono cresciute nella capacità di disegnare e gestire strumenti finanziari efficaci e ritagliati sulle esigenze delle PMI. La CE nella sua *investment guidance* ne raccomanda l'utilizzo in forme differenziate per diverse categorie di regioni, al fine di facilitare l'accesso delle imprese alle risorse finanziarie loro necessarie per la crescita e la competitività. Tali **strumenti finanziari** presentano come possibili benefici la capacità di mobilitare risorse private al servizio degli obiettivi della coesione, la sostenibilità nel tempo che si realizza attraverso il reimpiego dei rientri e dell'eventuale plusvalore realizzato, e la qualità dell'attività di valutazione di progetti d'investimento che discende dall'impiego delle competenze specialistiche degli intermediari finanziari. Nel corso della discussione è emersa l'esigenza di valutare se nella pratica tali vantaggi si siano effettivamente realizzati, in particolare assicurando che gli investimenti agevolati attraverso strumenti finanziari abbiano carattere di addizionalità, e che i criteri adottati per la selezione degli investimenti, anche con riguardo al profilo del rischio assunto, siano in linea con le finalità di sviluppo territoriale proprie delle politiche di Coesione. In linea con tale orientamento, il Fondo Centrale di Garanzia ha recentemente modificato le sue regole nel senso di introdurre un meccanismo che dosa l'entità della garanzia offerta in proporzione al livello di rischio assunto con ciascuna operazione.

Nel campo degli strumenti finanziari vengono considerate buone pratiche alcune esperienze di sostegno di tipo misto condotte sia a livello nazionale che a livello regionale, che erogano, a vantaggio degli stessi soggetti, sovvenzioni in abbinamento a contributi rimborsabili.

Gli strumenti finanziari si prestano a forme di coordinamento multi-livello di mutuo vantaggio come quelle che il FOGA ha stabilito con le autorità Europee (Gruppo BEI), e con le regioni. A livello Europeo il FOGA ha beneficiato di una contro-garanzia nell'ambito del programma EFSI, che ha consentito di allentare i vincoli finanziari propri del fondo, ed espandere l'entità delle garanzie concesse. Nel rapporto con le Regioni il FOGA ha costituito sezioni speciali alimentate da contribuzioni regionali, che sono dedicate alla concessione di garanzie su prestiti concessi in specifici ambiti territoriali regionali. Tale modalità operativa si sta rivelando efficace in quanto, nel

mettere a disposizione delle Amministrazioni regionali una piattaforma nazionale ormai ampiamente rodada, consente di perseguire esigenze di sviluppo locale attraverso una forma di coordinamento Stato/Regioni che evita il rischio proliferazione e di sovrapposizione di interventi ai diversi livelli territoriali per il perseguimento delle medesime finalità. Ciò non ha precluso l'attivazione anche di strumenti finanziari regionali che hanno operato concedendo garanzie di 1° o 2° livello, per i quali esiste ancora uno spazio di rafforzamento delle modalità di coordinamento con gli strumenti centrali al fine di massimizzare i benefici complessivi a livello regionale

Con riguardo agli **strumenti di sostegno alla competitività ad ampio spettro** il tema della semplificazione assume elevata importanza nella discussione perché incide sulla effettiva capacità di raggiungere risultati. Anche l'incertezza e la lunghezza dei tempi di attuazione delle misure possono dissuadere le imprese più intraprendenti e innovative, ed in generale ridurre l'addizionalità degli interventi. L'efficacia di misure di incentivazione rivolte alle imprese dipende perciò, in misura rilevante, dalla loro **continuità e prevedibilità nel tempo**. Le organizzazioni di rappresentanza delle imprese insistono particolarmente sull'importanza di garantire una tale regolarità, chiedendo in concreto che gli strumenti di supporto alla competitività, alla ricerca e all'innovazione ricevano finanziamenti pluriennali, e che le amministrazioni pubblichino periodicamente **calendari annuali** degli *step* attuativi che hanno in programma per i mesi successivi. Risponde alle stesse esigenze la predisposizione di avvisi pubblici a sportello che consentono alle imprese di attivare l'incentivo in qualsiasi momento lo ritengano, in aderenza ai propri piani di sviluppo, come positivamente messo in luce dalle esperienze condotte nell'ambito di alcuni PO. Le stesse amministrazioni riconoscono l'importanza di garantire una tale certezza e regolarità all'attuazione degli strumenti di supporto finanziario, anche se le esperienze in cui una tale regolarità è stata garantita sono limitate.

Sempre in tema di affidabilità e certezza delle misure di supporto, amministrazioni e beneficiari convengono nel riconoscere che i tempi con cui tali misure ricevono attuazione sono spesso troppo lunghi. I tempi che trascorrono fra la pubblicazione delle opportunità di sostegno, l'istruttoria dei progetti, la selezione dei beneficiari e la liquidazione dei finanziamenti agli aventi diritto, sono spesso incompatibili con quelli massimi consentiti per imprese al passo con l'innovazione dei processi, prodotti e mercati. Di qui la necessità di ridurre questi tempi. Dal lato della rendicontazione, una opportunità di semplificazione importante è offerta dall'utilizzo di costi standard, che è stato esteso dal nuovo dettato regolamentare in corso di approvazione. La possibilità di utilizzare tale modalità di rendicontazione forfettaria va esplorata e adottata ove opportuno.

Nella direzione di assicurare tempi certi e procedure semplici e chiare va anche la richiesta di assicurare continuità ad alcune **modalità automatiche** di sostegno agli investimenti, come il credito d'imposta. Da altre parti, inclusa la Commissione Europea, sono stati messi in evidenza alcuni limiti derivanti dagli strumenti automatici, in particolare con riguardo all'esercizio dei controlli e dell'effettiva difficoltà incontrata nella certificazione. Al riguardo, nel corso della discussione partenariale è emersa la necessità che gli strumenti sperimentati in passato all'interno della programmazione comunitaria vadano affinati e specializzati per temperare semplicità

operativa, con la qualità della spesa. Al contempo, è emersa l'esigenza che tale ricorso debba essere considerato come facoltativo, attivabile dalle Amministrazioni che lo ritengano adeguato al proprio contesto economico ed imprenditoriale.

E' inoltre sentita la necessità di misure di supporto all'**internazionalizzazione**, per avviare o potenziare la presenza delle imprese nei mercati esteri, quale elemento di competitività. Tuttavia, anche in questo campo è sentita l'esigenza di un maggiore coordinamento tra le amministrazioni centrali e territoriali che riduca le ridondanze e la frammentazione con cui alcuni obiettivi vengono perseguiti, nell'interesse finale delle imprese.

Nel corso del confronto partenariale è emerso, in più occasioni e da più punti di vista, il collegamento fra le misure per la competitività e quelle per la **sostenibilità ambientale** e la **produzione responsabile**, anche toccato nella discussione su altri tavoli tematici (OP2). Appare evidente a tutti che, in un'economia avanzata come quella italiana, la sostenibilità ambientale e sociale dei processi produttivi, nonché della fornitura di molti servizi, è un elemento costitutivo della loro stessa competitività. Pertanto, alcuni contributi sottolineano con forza che le misure di incentivo a comportamenti responsabili non vanno viste in antagonismo con quelle in favore di competitività e innovazione, ma concepite in collegamento con queste ultime, di cui in definitiva fanno parte a pieno titolo.

6. OS a.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità

Come si è già anticipato, le politiche per l'innovazione d'impresa e la transizione industriale non possono prescindere da un investimento contestuale e collegato nelle competenze di coloro che tale innovazione sono chiamati a produrre, ad applicare, o a veicolare verso il sistema produttivo. Tali figure nascono in larga parte nel mondo universitario e della ricerca. Non a caso molti operatori ritengono che i **percorsi di alta formazione orientati alle esigenze tecnologiche del territorio** come gli ITS, possano ampliarsi e moltiplicarsi anche con il sostegno delle politiche di coesione.

Risultano un giudizio largamente positivo l'esperienza svolta a livello centrale e da parte di alcune regioni con i **dottorati a vocazione industriale**, o analoghi strumenti con cui si creino percorsi di ricerca e formazione innestati all'interno di specifiche imprese e orientati dai loro bisogni di upgrading tecnologico. Fra le caratteristiche che contribuiscono all'apprezzamento per i dottorati a vocazione industriale rientrano anche le modalità di rendicontazione semplificate (costo standard), che sono considerate particolarmente adatte a questo genere di interventi. Anche per questi strumenti è stata chiesta una programmazione finanziaria più continuativa nonché l'individuazione di regole che, in coerenza con il tema Unificante del Lavoro di qualità, possano favorire, per questa particolare tipologia di ricercatori, prospettive di lavoro durature, ed agevolare la conciliazione dei rispettivi compiti e obblighi, con la vita familiare.

L'efficace funzionamento dell'intera filiera delle politiche per l'innovazione non richiede solo la formazione di figure di ricercatori ad alta specializzazione scientifica, ma anche figure professionali che fungano da raccordo fra le esigenze di imprese, soprattutto piccole e poco attrezzate, e mondo della ricerca, della finanza, della proprietà intellettuale, etc. Su professionalità ibride ma altamente specializzate si fondano forme di intervento ritenute strategiche per l'allargamento della platea dei player dell'innovazione, fra cui gli incubatori di start-up, gli spazi per l'imprenditorialità e per l'incontro fra diversi partner dell'innovazione, e gli audit tecnologici.

Appendice 1: Le priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee per l'Obiettivo di Policy 1

Le Strategie Macro-Regionali (SMR) europee costituiscono uno strumento di cooperazione, anche politica, per promuovere una progettazione strategica comune tra i Paesi e territori che fanno parte di una determinata area geografica funzionale, da attuare attraverso interventi coerenti e coordinati di fondi diversi, tra cui i fondi della politica di coesione.

La politica di coesione sarà chiamata nel periodo di programmazione 2021-2027 a rafforzare il proprio supporto alle strategie macro-regionali e di bacino, visto che la proposta di Regolamento Disposizioni Comuni (COM(2018) 375 final) all'art. 17(3) (vi); (d) (vi) e la proposta di Regolamento FESR (COM(2018) 372 final) all'art. 2(3.b) aprono formalmente alla possibilità che i programmi dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" supportino la cooperazione, anche nell'ambito di Strategie macro-regionali. Lo stesso Consiglio europeo⁴ ha esortato i Paesi e le regioni partecipanti alle strategie macro-regionali a lavorare per una presa in conto delle priorità delle strategie macro-regionali nella programmazione 2021-2027.

L'Italia partecipa a due strategie macro-regionali e ad un'iniziativa:

- La Strategia europea per la Regione Adriatico-ionica (EUSAIR) coinvolge 8 Paesi (Italia: Grecia, Slovenia, Croazia; Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Albania). Per l'Italia le Regioni e Province autonome interessate sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Sicilia, Umbria, Veneto. Il Piano di Azione per l'attuazione di EUSAIR prevede 4 Pilastri (1. Crescita Blu, 2. Connettere la Regione, 3. Qualità ambientale e 4. Turismo sostenibile) e due aspetti trasversali: ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI; Capacity building e comunicazione.
- La Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP) coinvolge 5 Stati membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Slovenia e Italia) e due paesi non membri (Liechtenstein e Svizzera). Per l'Italia le Regioni e le Province autonome interessate sono: Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento. Il Piano di Azione della Strategia è imperniato su tre Aree tematiche (Crescita e innovazione, Mobilità e Connettività, Ambiente ed Energia).
- L'iniziativa WestMED riunisce Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia, e coinvolge tutte le Regioni italiane. Ha l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra i paesi partner nel Mediterraneo occidentale, per sostenere lo sviluppo di una crescita blu, migliorare gli standard di vita e difendere dall'inquinamento il mar Mediterraneo.

Alla luce di questo impulso politico-regolamentare, le strategie macro-regionali e l'iniziativa di WestMED hanno avviato un processo di selezione delle priorità strategiche su cui concentrare l'azione di raccordo (es. allineamento tematico; criteri di premialità; bandi targettizzati; budget dedicato) con i programmi di mainstream e della cooperazione territoriale (embedding) nella programmazione 2021-2027.

Relativamente all'obiettivo di policy 1, **l'embedding nella programmazione 2021-2027** delle strategie macro-regionali richiede nello specifico la previsione di misure di collaborazione internazionale all'interno dei programmi operativi di mainstream, anche in risposta alla condizione abilitante relativa alla "buona governance" che include "Misure per la collaborazione

⁴ Conclusioni del Consiglio sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE, COM(2019) 21 final

internazionale”. Inoltre, rientra in questo ambito anche la promozione di complementarità tra le strategie di specializzazione intelligente tra i paesi appartenenti all’area macro-regionale/di bacino, per l’identificazione di progetti e processi di innovazione congiunti e di rafforzamento della collaborazione interregionale in settori prioritari.

Nella tabella seguente si evidenziano, per obiettivo specifico, le tematiche prioritarie identificate dalle strategie macro-regionali e dall’iniziativa WestMED per l’embedding nella programmazione 2021-2027, con l’indicazione dei rispettivi campi d’intervento di cui all’Allegato I della proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni 2021-2027.⁵

OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE EUSAIR	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
a1)	Interventi di supporto alla nascita e rafforzamento di nuove imprese nel settore delle tecnologie blu	018; 020
a3); a4)	Rafforzare la ricerca attraverso lo sviluppo di piattaforme tecnologiche, anche a livello transnazionale	002; 005 ; 008; 016 ; 017; 018; 019; 021
	Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo, anche a livello transnazionale	
	Sostegno alla mobilità transnazionale, dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee	016; 133
	Supportare misure e strumenti a favore di investimenti a sostegno delle filiere produttive lunghe e della trasformazione industriale	016; 133; 135
OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE EUSALP	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
a1); a2); a3); a4)	Sostenere lo sviluppo di un ecosistema integrato di ricerca e innovazione nella regione alpina	002; 005; 008; 016; 017; 018; 020
	Collegare le strategie di specializzazione intelligente per l’identificazione di progetti e processi di innovazione congiunti e rafforzare la collaborazione interregionale di cluster in settori prioritari	007; 008; 019
	Promuovere la digitalizzazione e l’adozione delle nuove tecnologie nei settori strategici	010; 011; 013
	Promuovere lo sviluppo di capacità nell’adozione di nuovi modelli di innovazione (anche attraverso il potenziamento e la riqualificazione della forza lavoro esistente)	134
	Promuovere il trasferimento di tecnologia (supportando anche lo sviluppo e l’integrazione di poli di innovazione e infrastrutture tecnologiche)	021; 133; 135
	Definire piattaforme integrate per la condivisione di informazioni, strumenti e migliori pratiche	

⁵ Per un approfondimento sull’embedding delle strategie macro-regionali si veda il documento presentato ai Tavoli di partenariato: “Embedding le priorità delle strategie macroregionali e dell’Iniziativa WestMED nella programmazione FESR 2021-2027”.

OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE WestMED	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
a1); a3); a4)	Promozione di Ricerca e Sviluppo e trasferimento di conoscenza in ambito di Crescita Blu (incluse le strategie di specializzazione intelligente)	002; 003; 005; 006; 008;009;016; 017; 021; 022; 133; 135
	Sostegno ai cluster, incubatori o stimolatori marittimi e servizi di Business Angel per stimolare l'innovazione nelle micro, piccole e medie imprese nel settore dell'economia blu.	018; 019; 133;135

Appendice 2: La Cooperazione Territoriale Europea come opportunità per il raggiungimento degli obiettivi dell' OP1

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE/Interreg) consiste nell'individuazione congiunta e nella condivisione di soluzioni per promuovere lo sviluppo e la rimozione degli ostacoli che si frappongono alla crescita di comunità territoriali separate da confini nazionali.

La CTE può contribuire maggiormente agli obiettivi del OP1 con azioni di sperimentazione, testing, dimostrative, condivisione e diffusione, messa a punto degli strumenti operativi nelle programmazioni locali, regionali e nazionali. Le azioni di apprendimento reciproco e lo scambio di buone prassi rendono possibile l'introduzione di soluzioni e approcci innovativi, consentendo la creazione di reti di relazioni tra territori con diversi gradi di sviluppo, ad esempio attivando, in materia di RIS3, tavoli di lavoro interregionali, tra più Regioni italiane e di diversi Stati, per l'elaborazione di soluzioni condivise riproducibili su larga scala.

Nel contributo predisposto per il Tavolo 1 è stata evidenziata la volontà di favorire una gestione il più possibile coordinata ed efficiente dei fondi destinati alla CTE e ai programmi operativi regionali e nazionali, di massimizzare l'effetto degli interventi sui territori e di garantire una comunicazione più trasparente con i cittadini rispetto alle strategie di sviluppo regionale e ai risultati conseguiti, che può essere perseguita attraverso: la promozione di forme di governance integrata fra programmi CTE e "mainstream", con possibili effetti di crescita della capacità istituzionale; il rafforzamento del raccordo sistematico tra strutture e soggetti referenti dei programmi regionali/nazionali e CTE sin dalle prime fasi di programmazione, al fine di assicurare una visione strategica convergente basata sui bisogni dei territori ed una programmazione coordinata dei due Obiettivi della coesione; l'identificazione di target ed output comuni, temi prioritari e buone pratiche; lo stimolo ad azioni di rafforzamento istituzionale a favore delle coalizioni locali per facilitare le possibilità di integrazione tra i fondi; la promozione di piani di valutazione coordinati tra diversi programmi (per territori, strumenti o temi prioritari); la promozione di modalità e metodologie di comunicazione coordinata CTE/"mainstream".

Sulla base dell'esperienza acquisita dai programmi della CTE nei precedenti periodi di programmazione, si riportano gli elementi sui quali, per ciascun obiettivo specifico l'intervento, la CTE può fornire un'opportunità per la programmazione regionale, con l'indicazione dei rispettivi campi d'intervento di cui all'Allegato I della proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni 2021-2027.⁶

OBIETTIVI SPECIFICI e TEMI PRIORITARI	VALORE AGGIUNTO della CTE e CONTRIBUTI AL MAINSTREAM	CAMPI DI INTERVENTO⁷
OS a.1 RICERCA INNOVAZIONE E	Attraverso l'avvio e l'alimentazione di scambi oltre il territorio regionale, la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) può contribuire al rafforzamento dei sistemi regionali per l'innovazione, facilitandone l'accesso ai network transnazionali, incoraggiando la cooperazione interna e offrendo opportunità e fondi aggiuntivi in alcune aree geografiche del territorio regionale. Rappresenta quindi una ulteriore leva di sviluppo per il programmatore regionale per valorizzare o far emergere specifiche vocazioni territoriali, nonché per favorire azioni di brain circulation e/o formazione comune di ricercatori e operatori ad alta specializzazione tecnologica.	5, 7, 8, 9, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 133,135
OS a.2 VANTAGGI DELLA DIGITALIZZAZIONE	Pur in misura minore rispetto agli altri obiettivi specifici, la CTE può essere determinante per contribuire al rafforzamento della digitalizzazione di servizi essenziali (socio-sanitari, educativi, di supporto alle attività economiche) soprattutto nelle aree montane, interne e marginali di frontiera, nonché estendere la platea degli utenti dei servizi.	10, 11, 12, 13, 18, 19, 133,135
OS a.3 COMPETITIVITA' DELLE PMI	La CTE può favorire il collegamento delle imprese più innovative a livello regionale con le catene di valore transfrontaliere o transnazionali, mettendo insieme soggetti di territori diversi con competenze e fabbisogni complementari (Università/Istituti e Centri di ricerca, PMI) e coinvolgendo nei progetti expertise di eccellenza	8, 10, 11, 12, 13, 18, 19, 133,135

⁶ Per un approfondimento sul contributo della CTE ai programmi mainstream si veda il documento presentato ai Tavoli di partenariato: "IL VALORE AGGIUNTO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA AI TAVOLI DI CONFRONTO PER LA DEFINIZIONE DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO" Nota di sintesi (06/02/2020)

⁷ Allegato I al Regolamento COM(2018) 375.

	presenti in altri Paesi, ma comunque all'interno di zone geografiche definite come aree funzionali. Tale attività di collegamento può formare la premessa per successive collaborazioni configurate come progetti transnazionali finanziabili da azioni dirette della Commissione Europea in un'ottica di sinergia fra progettazione e fonti finanziarie disponibili ai vari livelli territoriali.	
OS a.4 COMPETENZE PER LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	Le opportunità offerte dalla CTE hanno anche carattere "verticale", permettono di intervenire su singole traiettorie di specializzazione intelligente potenziando i risultati dei POR FESR e delle RIS3 attraverso un'apertura internazionale e/o sviluppando sinergie tra le aree/traiettorie di specializzazione intelligente. Grazie all'attivazione di tavoli di lavoro interregionali per l'individuazione di soluzioni condivise e al confronto fra i percorsi attuativi perseguiti da altri territori italiani e di altri Paesi, è possibile testare l'efficacia delle scelte di programmazione, creare opportunità di valorizzare e amplificare le competenze per la specializzazione intelligente sia all'interno delle amministrazioni regionali che fra gli stakeholder.	5, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 133,135

Infine, in un'ottica trasversale di integrazione con i POR e PON, la cooperazione territoriale può agevolare e contribuire al trasferimento di buone pratiche per il sostegno all'innovazione, all'acquisizione di nuovi strumenti e metodologie a supporto dell'attuazione degli interventi programmati, al potenziamento dei network per l'apprendimento e l'innovazione. Il legame tra programmi mainstream e CTE è, inoltre, assai rilevante se si considera anche il ruolo che i Regolamenti affidano agli "Investimenti interregionali per l'innovazione" (ex componente 5 della CTE, ricondotta nell'ambito del Regolamento FESR).

Appendice 3 - Caratteristiche e numeri del percorso partenariale

I lavori di confronto partenariale per la programmazione 2021-2027 sono stati avviati il 27 marzo 2019 con una prima riunione plenaria in cui sono stati illustrati al partenariato istituzionale e socioeconomico i contenuti del documento preparatorio predisposto dal Dipartimento per le politiche di coesione e condiviso con l'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro. I lavori sono poi proseguiti con l'attivazione di cinque diversi Tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi di policy proposti dal Regolamento di disposizioni comuni.

I lavori del Tavolo 1 *Europa più intelligente*, in analogia con gli altri tavoli, sono guidati da un Gruppo di Coordinamento che comprende le amministrazioni centrali competenti per materia e una rappresentanza delle amministrazioni regionali. Nel caso del Tavolo1 tale gruppo è composto da Dipartimento per le politiche di coesione (Ufficio Programmazione Operativa e NUVAP), Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del lavoro (ANPAL), Dipartimento Funzione Pubblica PCM, Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), Regioni Lombardia, Piemonte e Puglia.

Il Tavolo 1 ha svolto, nel periodo maggio-settembre, cinque riunioni di confronto partenariale alle quali, a partire dalla terza riunione, hanno partecipato anche i Servizi della Commissione per l'avvio di una fase di dialogo informale.

Al fine di stimolare interazioni su questioni concrete e suscitare interventi da parte dei partner soprattutto privati, l'agenda delle riunioni è stata organizzata attorno ai quattro obiettivi specifici in cui si dettaglia l'obiettivo di Policy: a1. Ricerca e Innovazione, a2. Digitalizzazione, a3. Competitività PMI, a.4 Competenze. Il quarto incontro ha avuto un carattere tematico ed è stato dedicato esclusivamente all'impiego di Strumenti Finanziari nelle Politiche di Coesione. Il quinto incontro ha dedicato spazio sia ai temi della Cooperazione territoriale europea e delle Strategie macroregionali nell'ambito della Politica di Coesione, con particolare riguardo alle dimensioni innovazione e competitività, sia alle prospettive 2021-2027 in tema di Strategie di Specializzazione Intelligente RIS3 (intervento curato dai servizi delle CE), ed ha rappresentato, inoltre, l'occasione per una preliminare restituzione al partenariato degli elementi salienti emersi dal dibattito e dai contributi raccolti. La discussione sui principali esiti del confronto partenariale è poi proseguita in occasione dell'incontro partenariale Mezzogiorno (17 ottobre 2019) e della riunione plenaria conclusiva dei Tavoli di confronto partenariale (22 ottobre 2019). Per ciascun incontro di Tavolo, la discussione tematica è stata introdotta dalla presentazione di una o più esperienze significative alle quali i partner potessero relazionarsi in base alle proprie esperienze, ad esempio per distanziarsene o per proporre continuità di metodo⁸.

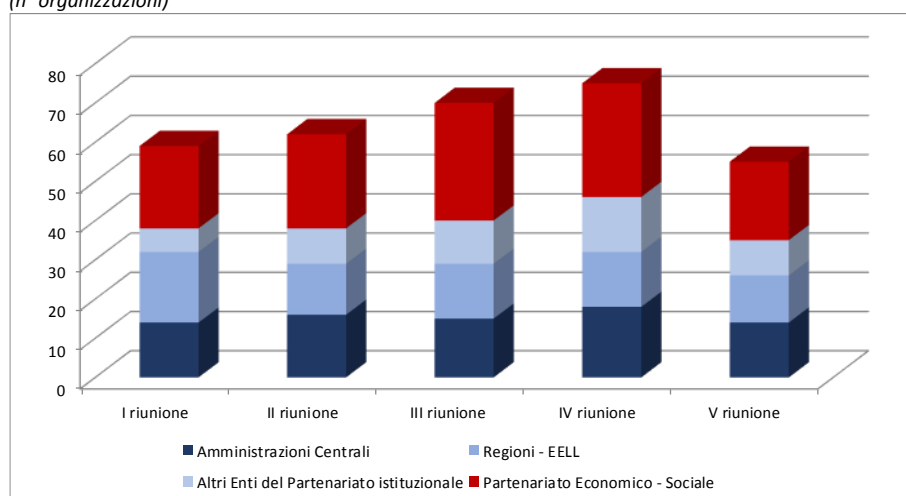
⁸ L'agenda, il resoconto e le presentazioni di ciascuna riunione sono disponibili al seguente link: https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

Le riunioni hanno visto una partecipazione nutrita sia in termini di presenze che di vocalità dei partner privati ed istituzionali. Complessivamente 122 organizzazioni hanno preso parte agli incontri del Tavolo 1: la componente prevalente è rappresentata dal partenariato istituzionale, con 73 organizzazioni tra amministrazioni centrali, regionali, enti locali e altri enti; significativo è il numero delle organizzazioni del partenariato socio economico (49 organizzazioni) che hanno preso parte in presenza e con continuità alle riunioni del Tavolo 1 (Cfr. Figura 1). Si è registrata una media di 130 presenze per riunione, oltre al consistente numero di spettatori a distanza (in diretta e visualizzazioni successive) attraverso il canale *Youtube* dell’Agenzia per la Coesione Territoriale.

In analogia con gli altri Tavoli, oltre al confronto diretto in compresenza, è stato richiesto ai partner di predisporre contributi scritti secondo un format comune in cui indicare: a) tipologie di interventi e strumenti promettenti per l’efficacia della politica di coesione e, nel caso dell’Obiettivo di Policy 5 (Un’Europa più vicina ai cittadini), esperienze significative di progetti integrati territoriali; b) tipologie di interventi e strumenti da abbandonare in quanto giudicati inefficaci; c) come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dei Temi Unificanti; d) come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile e/o agli Obiettivi dell’Agenda ONU 2030⁹.

I contributi scritti presentati rappresentano una fonte ricca e preziosa di indicazioni, dati e priorità ed hanno qualificato ulteriormente la partecipazione del partenariato alla discussione. Sono 54 le organizzazioni che hanno inviato uno o più contributi scritti che riguardano le tematiche di specifico interesse del Tavolo 1 (in alcuni casi i contributi sono comuni a più organizzazioni). Oltre la metà dei contributi sono pervenuti da soggetti del partenariato socio economico (30), 14 da amministrazioni regionali ed enti locali, 5 dalle amministrazioni centrali e 5 da altri enti di carattere istituzionale. Tutta la documentazione prodotta e condivisa può essere liberamente consultata e scaricata¹⁰.

Figura 1. Tavolo 1 – La partecipazione per tipologia di organizzazione ai cinque incontri
(n° organizzazioni)



⁹Il format della scheda è disponibile al seguente link:

https://www.dropbox.com/sh/xe7c94dk77ght/AABXeVztbOpu_0_OCMaG3aNka/DOCUMENTI%20TRASVERSALI?dl=0&preview=scheda+raccolta+contributi+Partenariato+-+TAVOLI+2021-2027.pdf&subfolder_nav_tracking=1

¹⁰ I contributi sono accessibili al seguente link:

https://www.dropbox.com/sh/xe7c94dk77ght/AADCa2hFob3oW9nhrHKu2u2pa/TAVOLO_1/CONTRIBUTI?dl=0&subfolder_nav_tracking=1

A seguire è riportato l'elenco delle organizzazioni che hanno partecipato agli incontri e/o che hanno inviato contributi scritti.

PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE	contributo/i scritto/i
Alleanza Cooperative Italiane	x
Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile	x
Associazione nazionale delle finanziarie regionali (*)	x
Associazione bancaria italiana	x
Associazione degli Enti Previdenziali Privati	x
Associazione italiana di valutazione	x
Associazione Nazionale Costruttori Edili	x
Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno	
Assoconsult - Confindustria	x
Banca Europea degli Investimenti	
Cluster Nazionale "Tecnologie per Smart Communities"	
Cluster Nazionale Smart Communities	
Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio	
Cluster Tecnologico Nazionale per il Patrimonio Culturale - Fondazione TICHE	
Cluster Tecnologico Nazionale Trasporti	x
Cluster Trasporti Italia 2020	
Confcommercio Imprese per l'Italia	x
Confederazione degli Esercenti Attività Commerciali e Turistiche	x
Confederazione di Associazioni Datoriali	
Confederazione Generale dell'artigianato Italiano	x
Confederazione generale dell'industria italiana	x
Confederazione Generale Italiana del Lavoro	x
Confederazione Generale Sindacati Autonomi dei Lavoratori	
Confederazione Italiana dei Trasporti e della Logistica	x
Confederazione Italiana Libere Professioni	x
Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori	x
Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori	x
Confederazione Italiana Unione Professioni Intellettuali	
Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane	
Confederazione Nazionale Artigianato	x
Confederazione Nazionale autonoma dei dirigenti Quadri e Direttivi della pubblica amministrazione	x
Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti	
Conferenza Dei Rettori delle Università Italiane	x
Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori	
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro	x
Coopculture	x
EDI - Confcommercio	
Federazione Italiana dell'Industria Alimentare	
Federazione Nazionale dell'industria dei Viaggi e del Turismo del Sistema Confindustria	x
Federterziario	x
Fondazione Torino Wireless	
Forum Disuguaglianze e Diversità	x
Forum Terzo Settore (*)	x
Human Foundation	
Istituto Nazionale di Urbanistica	x
Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica	
Società Cooperativa Culture	
Unione Generale del Lavoro	
Unione Italiana del Lavoro	x
Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura	x
Unione Sindacale di Base	

*organizzazioni hanno inviato contributi scritti ma non hanno partecipato in presenza ai lavori del Tavolo.

PARTENARIATO ISTITUZIONALE			
Amministrazione centrale	contributo/i scritto/i	Regioni e Enti Locali	contributo/i scritto/i
Agenzia per la Coesione Territoriale	x	Città Metropolitana Bari	
PCM - Dipartimento funzione pubblica		Città Metropolitana Bologna	
PCM - Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica		Città Metropolitana di Roma	
PCM - Dipartimento per le pari opportunità		Città metropolitana Reggio Calabria	
PCM - Dipartimento per le politiche della famiglia		Città Metropolitana Torino	
PCM - Dipartimento per le politiche di Coesione		Città Metropolitana Venezia	x
PCM - Dipartimento per le politiche europee		Comune Firenze	
PCM - Dipartimento protezione civile	x	Comune Genova	
Ministero affari esteri e della cooperazione		Comune Messina	
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali		Comune Milano	x
Ministero della Giustizia		Comune Reggio Calabria	
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare		Provincia Autonoma di Bolzano	
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	x	Provincia Autonoma di Trento	x
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo	x	Regione Abruzzo	
Ministero dell'Economia e delle Finanze		Regione Basilicata	
Ministero dell'Interno		Regione Calabria	x
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca		Regione Campania	x
Ministero dello sviluppo economico		Regione Emilia-Romagna	x
Ministero per i beni e le attività culturali (*)	x	Regione Friuli-Venezia Giulia	
		Regione Lazio	
		Regione Liguria	
Altri Enti istituzionali		Regione Lombardia	x
Agenzia nazionale politiche attive del lavoro		Regione Marche	
Agenzia per l'Italia Digitale	x	Regione Molise	
Associazione Nazionale Comuni Italiani		Regione Piemonte	x
Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici		Regione Puglia	x
Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome		Regione Sardegna	x
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria		Regione Siciliana	
Coordinamento tecnico Regioni		Regione Toscana	x
Ente Nazionale Energia e Ambiente		Regione Umbria	x
Ente Nazionale per il Microcredito	x	Regione Valle d'Aosta	
Finanziaria Regionale Abruzzo		Regione Veneto	x
Finlombarda		Regione Veneto per coordinamento (CTE)	x
Invitalia			
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare	x		
Istituto Nazionale di statistica			
Istituto per la Finanza e l'Economia Locale			
Osservatorio Interregionale Cooperazione Sviluppo			
Puglia Sviluppo			
Regione Lazio (Lazio Innova)			
Regione Umbria GEPAFIN			
Sogesid			
Team per la Trasformazione Digitale	x		
Unione nazionale Comuni Comunità Enti Montani (*)	x		
Unione Province d'Italia			

*organizzazioni hanno inviato contributi scritti ma non hanno partecipato in presenza ai lavori del Tavolo.